

# Summary: Copertura materiale del fabbisogno vitale in Svizzera

## Informazioni sul presente documento:

Grazie alle sintesi di rapporti e studi esterni, Pro Senectute Svizzera contribuisce a rendere rapidamente accessibili risultati di ricerche complessi nonché ampi rapporti e resoconti dettagliati. In tal modo, le specialiste e gli specialisti nonché il pubblico interessato possono integrare conoscenze rilevanti nel loro lavoro o nelle loro discussioni. Inoltre, si crea un ponte tra ricerca e prassi favorendo la formazione di opinioni fondate nonché lo sviluppo di proposte che soddisfino le esigenze delle persone anziane.

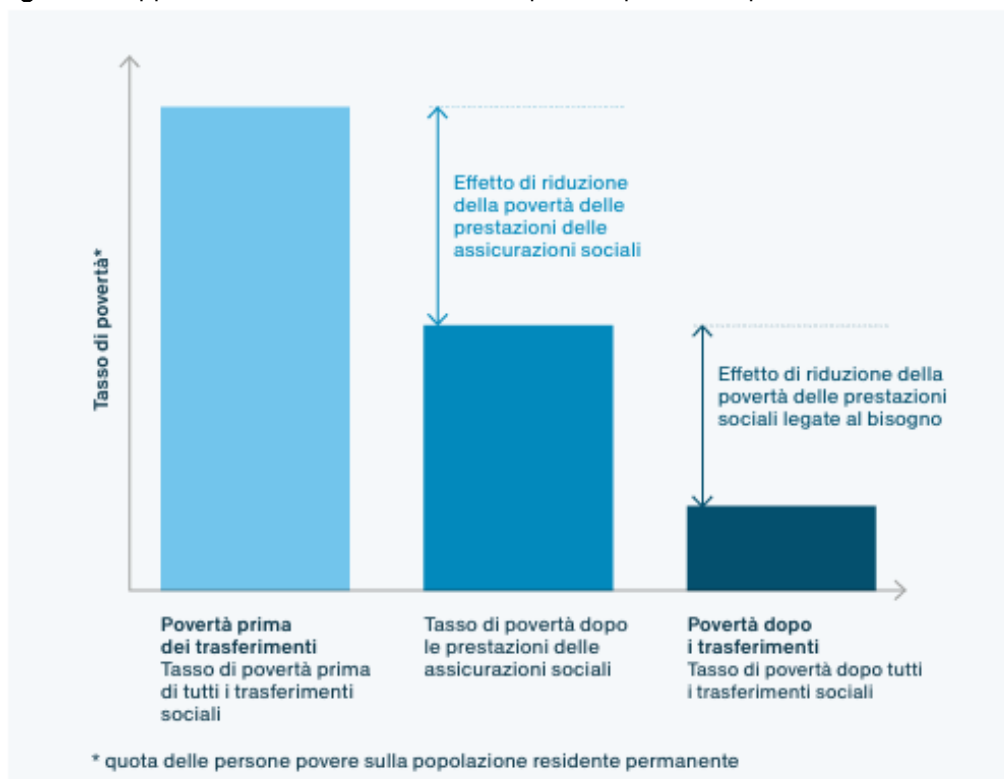
**Fonte:** *Ufficio federale delle assicurazioni sociali (2025). Monitoraggio della povertà in Svizzera, fascicolo tematico «Copertura materiale del fabbisogno vitale in Svizzera»*

## La copertura materiale del fabbisogno vitale nel contesto del monitoraggio della povertà in Svizzera

Il rapporto «Copertura materiale del fabbisogno vitale in Svizzera» è uno dei fascicoli tematici del monitoraggio della povertà 2025 condotto dall'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS). L'obiettivo è quello di illustrare e analizzare la situazione della povertà in Svizzera vista da questa specifica angolazione tematica nonché di identificare gli strumenti e gli attori che contribuiscono a evitarla o a contenerla.

Il quadro che emerge riguardo alla copertura materiale del fabbisogno vitale è quello di un sistema efficiente ma allo stesso tempo complesso. La Svizzera riduce la povertà in misura notevole attraverso assicurazioni sociali e prestazioni legate al bisogno: senza prestazioni sociali, circa un terzo della popolazione sarebbe colpito da povertà reddituale; se però si considera il dato dopo tutti i trasferimenti sociali, il tasso di povertà si attesta poco oltre l'8 per cento. La figura 1 rappresenta in forma visiva l'effetto di queste prestazioni sociali.

**Figura 1:** Rappresentazione schematica della povertà prima e dopo i trasferimenti



**Fonte:** Monitoraggio della povertà in Svizzera, fascicolo tematico «Copertura materiale del fabbisogno vitale in Svizzera», Ufficio federale delle assicurazioni sociali, 2025, pag. 46

Allo stesso tempo, va sottolineato che la copertura materiale del fabbisogno vitale non è esente da lacune. A subirne le conseguenze sono in particolare le economie domestiche con redditi da lavoro bassi e impieghi precari, le persone con limitazioni dovute a problemi di salute e scarsa integrazione nel mercato del lavoro così come soggetti avanti con gli anni che dispongono di una copertura insufficiente nel secondo pilastro, non hanno un partner e devono far fronte a spese sanitarie e di cura ingenti. A questi si aggiungono le persone e le economie domestiche che avrebbero diritto a prestazioni ma non ne fanno richiesta.

## 1. Strumenti per la copertura materiale del fabbisogno vitale

Si possono distinguere tre strumenti statali che contribuiscono a garantire la copertura materiale del fabbisogno vitale. In primo luogo, ci sono le prestazioni sociali finanziarie, che comprendono da un lato le assicurazioni sociali – come l'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (AVS), l'assicurazione invalidità (AI), la previdenza professionale (LPP), l'assicurazione contro la disoccupazione (AD), l'indennità di perdita di guadagno (IPG), gli assegni familiari, l'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie, l'assicurazione contro gli infortuni e l'assicurazione militare – e dall'altro anche le prestazioni sociali legate al bisogno, come ad esempio le prestazioni complementari all'AVS/AI, l'aiuto sociale, le riduzioni dei premi, gli anticipi degli alimenti, i sussidi all'istruzione nonché gli aiuti familiari e per l'alloggio versati dai Cantoni.

In secondo luogo, concorrono alla copertura del fabbisogno vitale i trasferimenti sociali in natura. Sono considerati tali, ad esempio, il sistema di formazione pubblico, la costruzione di alloggi sociali e le tariffe commisurate al reddito per la custodia di bambini complementare alla famiglia.

In terzo luogo, anche il sistema fiscale incide sulla condizione materiale delle economie domestiche: la tassazione può andare a sgravare le famiglie a basso reddito oppure rappresentare un ulteriore onere. Per ragioni pragmatiche, il monitoraggio della povertà si concentra però primariamente sulle prestazioni sociali finanziarie. A causa delle forti differenze a livello cantonale e comunale, risulta infatti quasi impossibile acquisire un quadro sistematico relativo ai trasferimenti sociali in natura e agli effetti fiscali.

### Spiegazioni dei termini

**Anticipo degli alimenti:** i contributi di mantenimento per i figli vengono anticipati qualora il genitore tenuto al mantenimento non adempia, in toto o in parte, a tale obbligo.

**Sussidi all'istruzione (borse di studio):** supporto che può essere richiesto quando non si è in grado di sostenere completamente in autonomia i costi per l'istruzione.

**Aiuti familiari e per l'alloggio:** sostegno finanziario predisposto dai Cantoni per venire incontro a persone con reddito o patrimonio ridotto che devono sostenere esborsi per i figli o per l'abitazione.

**Trasferimenti in natura:** prestazioni erogate dallo Stato o da organizzazioni sotto forma di beni, servizi o buoni anziché denaro.

### Assicurazioni sociali

Le nove grandi assicurazioni sociali sono disciplinate a livello federale e garantiscono una protezione solida contro rischi fondamentali della vita quali malattia, infortunio, disoccupazione, invalidità, vecchiaia e morte.

Le prestazioni vengono erogate in base a tre logiche:

- compensazione di perdite di guadagno (indennità giornaliera, rendite)
- riduzione di oneri finanziari (ad esempio assegni familiari)
- rimborso di spese (ad esempio cure mediche, prestazioni di cura)

Soltanto nel caso dell'AVS e dell'AI la lotta alla povertà costituisce un obiettivo esplicitamente dichiarato in conformità alla Costituzione, la quale prevede che le rispettive rendite debbano coprire adeguatamente il fabbisogno vitale. Nella prassi, però, anche altri rami assicurativi contribuiscono in misura sostanziale a

evitare la povertà. Resta problematico il fatto che spesso il livello delle prestazioni è direttamente legato al precedente reddito da lavoro e pertanto le disparità esistenti in tale ambito (ad esempio lavoro a tempo parziale, redditi modesti, interruzioni nell'esercizio dell'attività lucrativa) si ripercuotono sul piano della sicurezza sociale.

### **Prestazioni sociali legate al bisogno**

Le prestazioni sociali legate al bisogno (prestazioni legate al bisogno) sono erogate soltanto a economie domestiche in condizioni economiche modeste. Intervengono soltanto una volta esauriti tutti i diritti a prestazioni delle assicurazioni sociali anteposte.

Si distingue tra prestazioni per offrire uno sgravio parziale (ad esempio riduzione dei premi, determinati aiuti familiari e per l'alloggio, sussidi all'istruzione) e prestazioni per garantire il fabbisogno vitale (aiuto sociale, prestazioni complementari all'AVS/AI, prestazioni transitorie per i disoccupati anziani, in parte sussidi all'istruzione e prestazioni complementari per famiglie erogate da alcuni Cantoni).

In tutti i Cantoni, la quota maggiore delle prestazioni legate al bisogno è rappresentata da prestazioni complementari all'AVS/AI, riduzione dei premi dell'assicurazione malattie e aiuto sociale. Mediamente, a livello nazionale, è riconducibile a queste tre voci il 94 per cento circa delle spese per le prestazioni sociali legate al bisogno. Al contempo, va segnalato che i Cantoni dispongono di notevoli margini discrezionali nell'impostazione delle prestazioni (condizioni di diritto, livello delle prestazioni, possibilità di prevedere prestazioni aggiuntive), da cui consegue una grande varietà di sistemi di prestazioni legate al bisogno.

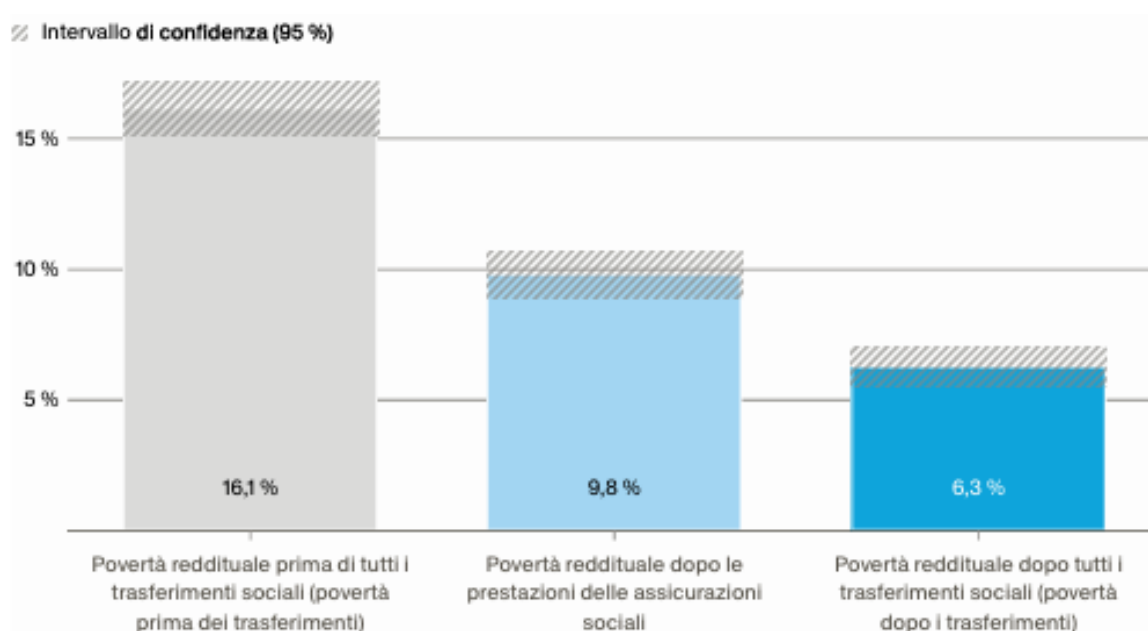
### **Prestazioni non materiali e ruolo delle organizzazioni non profit**

La copertura materiale del fabbisogno vitale è strettamente collegata a prestazioni non materiali. L'aiuto sociale, in particolare, ha un compito di vasta portata: oltre a garantire un'esistenza dignitosa, fornisce anche un'assistenza personale e persegue l'obiettivo di favorire l'inserimento professionale, l'integrazione sociale e la partecipazione alla società. Anche l'assicurazione invalidità e l'assicurazione contro la disoccupazione prevedono numerose offerte di inserimento e sostegno, che mirano principalmente a una (re)integrazione nel mercato del lavoro. Le organizzazioni non profit, comprese le opere ecclesiastiche, si impegnano a titolo complementare rispetto a quanto offerto dallo Stato. Da un lato, forniscono aiuti finanziari e materiali mirati erogando ogni anno versamenti personali per un importo stimato di circa 150 milioni di franchi, a cui vanno ad aggiungersi notevoli prestazioni in natura come derrate alimentari, pasti, vestiti e partecipazioni ai costi; dall'altro svolgono una consistente opera di consulenza e sostegno, spesso collegata a offerte inerenti allo spazio sociale come dormitori di emergenza, mense per i poveri o punti d'incontro.

## 2. Povertà prima e dopo i trasferimenti – Contributo delle prestazioni sociali alla lotta contro la povertà

Mettendo a confronto la povertà reddituale prima e dopo i trasferimenti si è in grado di apprezzare il contributo delle prestazioni sociali alla riduzione della povertà. Con riferimento al 2023 emerge che, senza prestazioni sociali, intorno al 16,1 per cento dei circa 6,5 milioni di persone appartenenti a un'economia domestica che non percepiva rendite di vecchiaia si sarebbe trovato in condizioni di povertà reddituale. Dopo il ricorso alle prestazioni delle assicurazioni sociali tale quota scende al 9,8 per cento e cala ulteriormente al 6,3 per cento se si considera anche il ricorso alle prestazioni legate al bisogno. La figura 2 mostra la situazione nelle economie domestiche senza rendite di vecchiaia:

**Figura 2:** Povertà prima e dopo i trasferimenti, dato riferito a persone in economie domestiche senza rendite di vecchiaia, 2023



**Nota:** Povertà reddituale senza considerazione di eventuali disponibilità patrimoniali; soglia di povertà secondo le linee guida della CSIAS (minimo vitale sociale). **Fonte:** Monitoraggio della povertà in Svizzera, fascicolo tematico «Copertura materiale del fabbisogno vitale in Svizzera», Ufficio federale delle assicurazioni sociali, 2025, pag. 47

Nel complesso si nota come le assicurazioni sociali contribuiscano in misura notevole alla riduzione della povertà già prima dell'età di pensionamento e possa essere attribuito principalmente ad esse il calo del tasso di povertà rispetto al dato ante trasferimenti. Le prestazioni legate al bisogno sono decisive per portare al minimo vitale sociale i redditi particolarmente bassi, ma non sono sufficienti a risolvere del tutto il problema della povertà. I tassi di povertà menzionati non tengono conto integralmente delle imposte e dei trasferimenti in natura, tuttavia alcuni studi mirati evidenziano che, da un capoluogo cantonale all'altro, possono esserci discrepanze anche di svariate centinaia di franchi al mese per quanto riguarda il reddito disponibile nelle economie domestiche in cui si percepiscono salari bassi.

### Aiuto sociale

Nel 2023 in Svizzera sono state in tutto 366 400 le persone che hanno beneficiato dell'aiuto sociale. Circa due terzi di esse figurano nella statistica dell'aiuto sociale finanziario, mentre il restante terzo è ricondotto ai settori dell'asilo e dei rifugiati, comprese le persone con statuto di protezione S. Ciò corrisponde, a livello nazionale, a una quota di aiuto sociale pari al 2,8 per cento della popolazione residente permanente. Chi beneficia dell'aiuto sociale dipende da questa risorsa per coprire mediamente circa l'80 per cento delle spese corrispondenti al minimo vitale sociale. Rispetto alle persone colpite da povertà reddituale che non ricorrono all'aiuto sociale, i beneficiari di tale sostegno esercitano molto più di rado un'attività lucrativa e molto più spesso sono privi di una formazione post-obbligatoria. Inoltre, in questo gruppo sono largamente diffusi i problemi di salute, sia di natura fisica che psichica, a un livello di gran lunga superiore rispetto a quello riscontrato in altri gruppi di popolazione a basso reddito.

### Minimo vitale sociale

Il minimo vitale sociale è composto da varie componenti riferite al bisogno: spese di alloggio, spese sanitarie, forfait di mantenimento e prestazioni circostanziali. ([Definizione](#) della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale CSIAS)

La durata del diritto all'aiuto sociale evidenzia una dinamica ben definita. Quasi un quinto dei nuovi beneficiari esce dal sistema dell'aiuto sociale entro tre mesi e oltre due quinti entro un anno. Al contempo, circa un terzo degli interessati si avvale del sostegno per almeno tre anni, quasi un quinto addirittura per almeno sei anni. Si contano dei ritorni, ma non sono preponderanti: circa un quarto delle persone uscite dal sistema vi rientra nell'arco di tre anni. Nel complesso, inoltre, aumenta la quota di coloro che percepiscono tale aiuto a lunga durata. Se nel 2013 la quota di persone con una durata di percezione pari o superiore a sei anni era del 16 per cento, nel 2023 era salita al 25 per cento.

Per quanto riguarda l'evoluzione della quota di aiuto sociale, dalla metà degli anni 2000 il dato è rimasto stabile al 3 per cento circa; dal 2018 si registra una tendenziale lieve diminuzione. Questo indicatore reagisce con uno scarto temporale e in misura relativamente moderata alle oscillazioni della congiuntura. Grazie all'impiego di altri strumenti dello Stato sociale, in particolare l'indennità per lavoro ridotto, né la recessione del 2008 né la pandemia di coronavirus del 2020-2022 hanno portato a un netto incremento della quota di aiuto sociale. Vanno inoltre riscontrate considerevoli differenze geografiche in base ai Comuni e ai Cantoni. Nelle città con oltre 100 000 abitanti la quota di aiuto sociale si attesta attorno al 5 per cento, mentre nei piccoli Comuni è inferiore all'1,1 per cento. A livello cantonale la forbice varia dallo 0,8 al 6,3 per cento.

### Prestazioni complementari all'AVS/AI

Alla fine del 2023, in Svizzera, erano nel complesso circa 350 000 le persone che avevano beneficiato di prestazioni complementari; di queste, 122 900 hanno ricevuto PC all'AI, mentre 227 100 PC all'AVS. Per quanto riguarda le PC all'AI, emerge che attualmente circa una persona su due tra quanti percepiscono una rendita AI necessita in aggiunta di prestazioni complementari. Tale quota, che negli anni 2000 si collocava attorno al 25 per cento, è ora raddoppiata, arrivando quasi al 50 per cento. Questa evoluzione è da ricondurre, più che a un forte calo delle rendite AI, al fatto che, tra i nuovi beneficiari, un numero sempre maggiore di persone ha alle spalle percorsi professionali più accidentati e quindi dispone di minori averi presso le casse pensioni. Allo stesso tempo, è cambiato anche lo stato civile dei beneficiari di rendite AI: la percentuale di persone coniugate ha registrato un calo, mentre è nettamente aumentata la quota di

persone celibi e nubili; tra queste ultime e tra chi è separato, il tasso di beneficiari di PC è nettamente più elevato.

Per quanto riguarda, invece, le prestazioni complementari all'AVS, la quota dei beneficiari è rimasta, nel complesso, notevolmente stabile lungo un arco di circa 25 anni: si colloca tra l'11 e il 13 per cento di quanti percepiscono una rendita di vecchiaia. Al contempo, si evidenziano però dei cambiamenti a livello strutturale: la quota dei beneficiari di PC che vivono in istituti per anziani e case di cura è diminuita, tra le altre cose in seguito alla promozione dell'assistenza e delle cure a domicilio. Per contro aumenta la percentuale di persone che necessitano di prestazioni complementari già dai primi anni di pensionamento: nella fascia d'età tra 65 e 69 anni, la quota di beneficiari di PC è passata dal 7,5 al 10,3 per cento. Circa la metà di quanti iniziano a percepire PC nel sistema AVS ne beneficiava già nell'ambito dell'AI: con il raggiungimento dell'età di pensionamento si passa dal percepire prestazioni complementari all'assicurazione invalidità al percepire prestazioni complementari all'AVS.

### **Imposte e trasferimenti sociali in natura**

Gli effetti fiscali e i trasferimenti sociali in natura integrano le prestazioni in denaro. I modelli di calcolo mostrano in modo puntuale che ci sono grandi differenze sia a livello cantonale che comunale per quanto riguarda il reddito esente da imposta. Per le economie domestiche in cui tipicamente si percepiscono salari modesti, i redditi disponibili al netto di imposte e premi nonché eventuali specifici trasferimenti possono variare nettamente da un capoluogo cantonale all'altro. In quattro Cantoni sottoposti ad analisi – Argovia, San Gallo, Vallese e Zurigo – circa una persona su quindici tra quanti sono in condizioni di povertà reddituale è scivolata al di sotto della soglia di povertà a causa degli oneri fiscali.

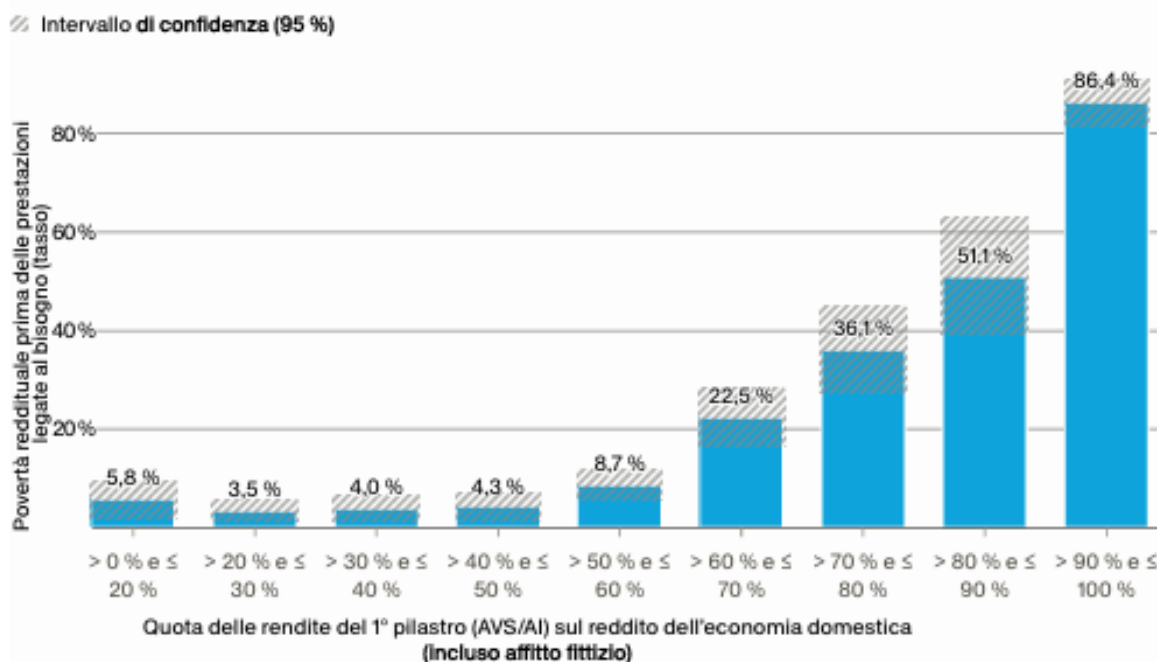
### 3. Risultati relativi alla popolazione anziana

#### Struttura del reddito nell'età di pensionamento

Per le economie domestiche in cui tutti i membri percepiscono una rendita di vecchiaia, sono le rendite del primo e del secondo pilastro a costituire la base della sussistenza economica. Le analisi mostrano che nei decili con reddito più basso le rendite AVS e AI costituiscono oltre il 90 per cento del reddito dell'economia domestica, mentre in queste categorie di reddito il secondo pilastro riveste un ruolo trascurabile. Nei decili con reddito medio il secondo pilastro acquista man mano sempre più rilevanza e fino alla fascia superiore dei decili intermedi contribuisce per circa la metà al reddito dell'economia domestica. Nel decile con il reddito più elevato, per contro, a prevalere sono le voci del reddito da lavoro e del reddito patrimoniale, mentre in proporzione le rendite – in particolare quelle del secondo pilastro – hanno soltanto un peso minore.

In tale contesto, il parametro fondamentale per quanto concerne il rischio di povertà è la quota delle rendite AVS e AI sul totale del reddito. Fintantoché il reddito dell'economia domestica deriva per meno del 40 per cento circa da rendite del primo pilastro, il tasso di povertà rimane relativamente basso. Nel momento in cui tale quota sale, attestandosi attorno al 60-70 per cento, la povertà reddituale aumenta in misura netta, fino a raggiungere valori superiori all'80 per cento nelle economie domestiche il cui reddito è composto per oltre il 90 per cento da rendite AVS e AI (disamina condotta prima del ricorso alle prestazioni legate al bisogno e senza considerare un eventuale consumo della sostanza). La figura 3 rappresenta in forma visiva questa variazione del rischio di povertà:

**Figura 3:** Quota delle rendite del primo pilastro (AVS/AI) sul reddito dell'economia domestica e tasso di povertà reddituale (prima delle prestazioni legate al bisogno), 2023

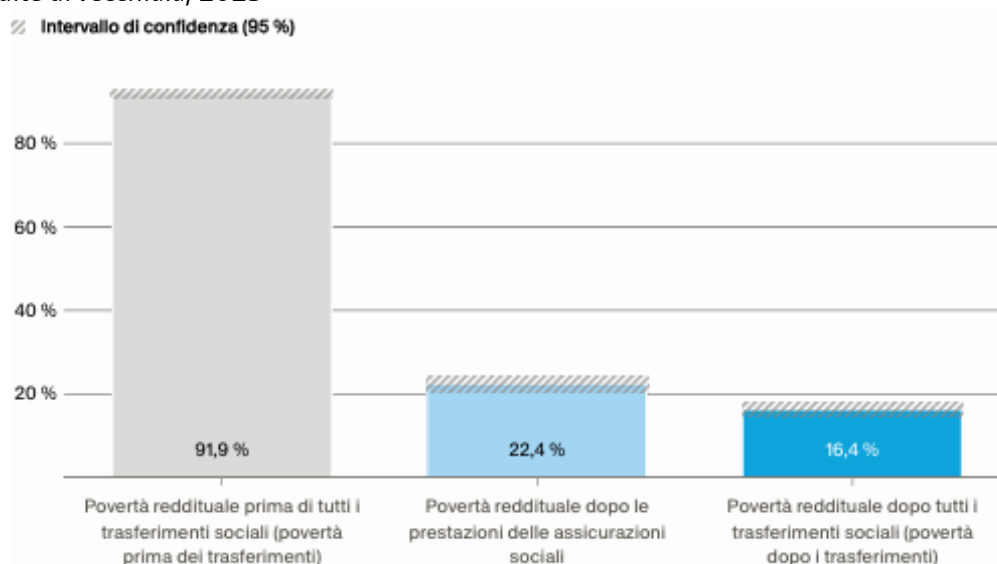


**Nota:** Persone in economie domestiche i cui membri beneficiano tutti di una rendita di vecchiaia. Povertà reddituale senza considerazione di eventuali disponibilità patrimoniali; soglia di povertà secondo le linee guida della CSIAS (minimo vitale sociale). **Fonte:** Monitoraggio della povertà in Svizzera, fascicolo tematico «Copertura materiale del fabbisogno vitale in Svizzera», Ufficio federale delle assicurazioni sociali, 2025, pag. 52

### Tassi di povertà nell'anzianità e ruolo delle prestazioni complementari

Prima di prendere in considerazione le prestazioni legate al bisogno, tra le economie domestiche in età di pensionamento la povertà reddituale si aggira attorno al 22 per cento (disamina che non tiene conto delle eventuali disponibilità patrimoniali). Con il ricorso alle prestazioni complementari all'AVS e ad altre prestazioni legate al bisogno, questo valore scende a circa il 16 per cento. La figura 4 mostra la situazione nelle economie domestiche con rendite di vecchiaia, prima e dopo i trasferimenti sociali:

**Figura 4:** Povertà prima e dopo i trasferimenti, dato riferito a persone in economie domestiche con rendite di vecchiaia, 2023



**Nota:** Persone in economie domestiche i cui membri beneficiano tutti di una rendita di vecchiaia. Povertà reddituale senza considerazione di eventuali disponibilità patrimoniali; soglia di povertà secondo le linee guida della CSIAS (minimo vitale sociale). **Fonte:** Monitoraggio della povertà in Svizzera, fascicolo tematico «Copertura materiale del fabbisogno vitale in Svizzera», Ufficio federale delle assicurazioni sociali, 2025, pag. 53

Per l'interpretazione di questi risultati va comunque considerato che molte economie domestiche con persone anziane dispongono di riserve finanziarie (sostanza) con cui riescono almeno in parte a compensare le lacune reddituali. Un'analisi riferita al 2022 mette in luce che, considerando un ipotetico consumo della sostanza, il tasso di povertà in età di pensionamento si riduce di circa la metà. Malgrado questo effetto calmierante, una percentuale notevole di persone anziane vive in condizioni di ristrettezza materiale, in particolare chi percepisce dalla cassa pensioni rendite esigue o non ne percepisce affatto, chi ha alle spalle percorsi professionali discontinui o chi non può contare su un partner.

Nell'anzianità, le donne devono ricorrere molto più spesso alle PC di quanto non accada agli uomini. Le ragioni principali di tale fenomeno sono da ricercarsi nel rischio finanziario più elevato a cui le donne sono esposte in caso di divorzio o vedovanza nonché nelle prestazioni ridotte che percepiscono dalla previdenza professionale a causa dei compiti di accudimento e cura di cui si fanno carico. Gli strumenti di compensazione esistenti rimediano solo in parte a tali svantaggi.

Anche tra le persone migranti anziane si riscontra una maggiore frequenza nel ricorso alle prestazioni complementari. Questa tendenza è particolarmente spiccata nei primi anni di pensionamento (65-69 anni), fascia d'età in cui il ricorso alle PC da parte di persone straniere è nettamente più elevato di quanto

non accada tra le cittadine e i cittadini svizzeri, con una forte crescita negli ultimi anni. In questo caso, all'origine di tale situazione vi sono percorsi professionali di basso livello o discontinui, sovente caratterizzati da attività scarsamente remunerate, e l'arrivo in Svizzera in età adulta, con conseguenti lacune nella previdenza per la vecchiaia, sia in ambito AVS che LPP.

### **Cure, istituti per anziani e situazione abitativa nell'anzianità**

Le prestazioni complementari concorrono in misura sostanziale al finanziamento di soggiorni in istituto per le persone anziane. Circa la metà delle persone residenti in istituti e case di cura per anziani deve necessariamente ricorrere alle PC. Dal 2000 però, la percentuale dei beneficiari di PC che vivono in un istituto si è ridotta, passando dal 27 al 19 per cento. Questi sviluppi vanno posti in relazione con la strategia adottata in politica sanitaria secondo cui le cure e l'assistenza vanno prestate il più a lungo possibile nel contesto domiciliare. In tal modo, per le persone anziane che vivono a casa propria acquisiscono rilevanza altri aspetti inerenti alla copertura del fabbisogno vitale. Tra questi rientra, in particolare, la garanzia che spese sanitarie come franchigia e aliquota percentuale, cure dentarie, mezzi ausiliari e servizi Spitex vengano finanziate attraverso le prestazioni complementari o altre prestazioni legate al bisogno. Altrettanto cruciale è l'accesso ad alloggi a buon mercato, considerato che finora soltanto due Cantoni (Ginevra e Basilea Città) erogano aiuti per l'alloggio. Infine, riveste un ruolo di primo piano anche lo sgravio finanziario, attraverso riduzioni dell'onere rappresentato dai premi elevati dell'assicurazione malattie.

### **Non ricorso a prestazioni nell'anzianità**

Gli studi condotti sul non ricorso a prestazioni legate al bisogno mostrano che, in particolare tra le persone anziane, una quota considerevole degli aventi diritto non usufruisce di tali prestazioni. Anche il secondo dossier tematico del [Monitoraggio dell'anzianità](#) di Pro Senectute giunge alla conclusione per cui circa il 15,7 per cento della popolazione di età pari o superiore a 65 anni che vive a casa non fa ricorso alle PC pur avendone diritto in termini di calcolo.

Benché le prestazioni complementari siano considerate meno stigmatizzanti rispetto all'aiuto sociale, molti aventi diritto esitano comunque a farne richiesta. Alla base di tale scelta vi sono sentimenti di vergogna, timori di stigmatizzazione, difficoltà a orientarsi e problemi di comprensione nonché un sistema percepito come complesso. Inoltre, molte persone temono anche di perdere autonomia o di non essere più riconosciute a livello sociale. Per chi è avanti con gli anni entrano in gioco, in aggiunta, limitazioni dovute a problemi di salute, un senso di sovraccarico cognitivo o la mancanza di persone di riferimento che offrano supporto. Tutti questi ostacoli incidono in modo particolare sulle persone migranti anziane, accrescendo il rischio che diritti acquisiti non vengano fatti valere appieno. Tra questi soggetti, quindi, il mancato ricorso a prestazioni si manifesta con una frequenza superiore alla media.

#### 4. Conclusioni e raccomandazioni

Benché non esistano rimedi infallibili nella lotta contro la povertà, il rapporto «Copertura materiale del fabbisogno vitale in Svizzera» offre chiari spunti per procedere ulteriormente in questa direzione. Un ruolo di primo piano spetta al rafforzamento della prevenzione. Rientrano in questa sfera una migliore copertura dei rischi in ambito professionale, come la malattia o la disoccupazione, e la promozione di carriere più stabili. I rischi di povertà andrebbero evitati nella misura del possibile già prima dell'età di pensionamento, in particolare tra le persone con qualifiche basse e percorsi professionali discontinui.

Un'altra priorità è migliorare l'accessibilità delle prestazioni e la riduzione del fenomeno del non ricorso. Si ribadisce l'importanza di procedure semplificate, di un'informazione proattiva e a bassa soglia d'accesso nonché di un maggior utilizzo dei dati amministrativi disponibili per verificare in modo automatico il sussistere di un diritto. A integrazione di tali misure, si suggerisce l'adozione di strategie specifiche focalizzate su gruppi particolarmente esposti, come persone con un passato migratorio o molto anziane e genitori single.

Si sottolinea inoltre la necessità di usare scrupolo nell'impiego di incentivi finanziari e sanzioni. Lo scopo degli incentivi deve essere quello di promuovere il lavoro, ma senza mettere a repentaglio il minimo vitale o spingere le persone in situazioni di eccessiva difficoltà. Le sanzioni vanno verificate con un atteggiamento critico, con un particolare riguardo ai diritti umani e fondamentali, alla salute e alla partecipazione sociale. Parallelamente a ciò, va tenuto presente un obiettivo importante come quello della promozione dell'integrazione sociale. Rientra in tale ottica il potenziamento di un'ampia gamma di proposte che non tenga presente esclusivamente il mercato del lavoro, ma che comprenda anche la partecipazione sociale, le attività di volontariato e i progetti orientati alla comunità.

Infine, si sostiene un ulteriore sviluppo del sistema di prestazioni che va verso una maggiore diversificazione delle prestazioni legate ai bisogni di determinati gruppi di persone, ad esempio mediante prestazioni complementari per le famiglie, prestazioni transitorie per i disoccupati anziani o sussidi all'istruzione per garantire il fabbisogno vitale. Al contempo si avvia una discussione riguardo a possibili riforme del sistema come un'imposta negativa sul reddito o un reddito di base incondizionato; si stima che modelli di così ampio respiro si rivelerebbero però molto onerosi in termini di costi e impegnativi dal punto di vista politico.

Per la popolazione anziana si possono desumere specifiche direttrici di intervento, tra cui il potenziamento delle prestazioni complementari e il loro maggior orientamento verso l'esigenza di abitare e invecchiare a casa propria, ad esempio attraverso un migliore indennizzo delle prestazioni di assistenza e sostegno. Altrettanto importante è anche migliorare informazione e consulenza riguardo a prestazioni complementari e riduzioni dei premi nonché la garanzia a lungo termine del finanziamento delle cure, per contenere con efficacia i rischi di povertà nella fase della grande anzianità.

## Valutazione di Pro Senectute

La situazione finanziaria delle persone anziane si regge oggi sostanzialmente su AVS, secondo pilastro e prestazioni complementari. Queste ultime e le riduzioni dei premi sono fondamentali proprio per le categorie vulnerabili, come chi ha una previdenza professionale insufficiente o assente, per le persone sole, quelle con passato migratorio e quanti soffrono di limitazioni dovute a problemi di salute. Al contempo si rileva come il mancato ricorso alle prestazioni rappresenti un problema non da poco, in particolare nella fascia d'età degli over 65. A tale riguardo, i classici ambiti d'intervento per Pro Senectute sono l'informazione, la consulenza e il sostegno in fase di presentazione delle domande.

Quanto emerso riguardo alla durata di percezione dell'aiuto sociale e all'elevata incidenza dei problemi di salute chiarisce, inoltre, che molte persone anziane e quelle nella fase di passaggio al pensionamento devono far fronte a situazioni complesse con più problematiche che coinvolgono aspetti finanziari, sanitari, sociali e relativi all'alloggio. A fronte di sistemi altamente eterogenei a livello cantonale e comunale, ciò si traduce di fatto in un accesso diseguale alla copertura del fabbisogno vitale e alla prevenzione della povertà. Proprio alla luce di tale situazione, attori locali radicati nelle realtà e dotati di una buona rete di contatti come le organizzazioni cantonali e intercantonali Pro Senectute rivestono un ruolo particolarmente importante.

Il rapporto mette inoltre in evidenza una necessità di intervento strutturale: la sistematicità del non ricorso alle prestazioni, l'elevata complessità nei punti di intersezione tra sanità, cure e prestazioni sociali così come il passaggio dalla vita lavorativa alla pensione richiedono approcci di prevenzione e coordinamento più incisivi. Occorre anche considerare in misura maggiore la previdenza professionale: un secondo pilastro carente è un fattore scatenante primario della povertà nell'anzianità. Nelle fasce di reddito basse, gran parte degli introiti deriva dall'AVS e/o dall'AI. Non si può quindi fare a meno di sottolineare l'attuale necessità di riforma, ad esempio per quanto riguarda la deduzione di coordinamento, il lavoro a tempo parziale, la cura dei familiari e i salari bassi. Allo stesso tempo, si rimarca come sussistano tuttora lacune di conoscenza, in particolare riguardo alle cause del non ricorso, agli effetti di servizi di consulenza e lavoro a domicilio e alle reciproche interazioni tra povertà, salute, solitudine e situazione abitativa nell'anzianità.

Sulla base di questo monitoraggio della povertà andrà ora sviluppata, da qui al 2027, un'apposita strategia nazionale. È stata quindi posta una base su cui si può e si deve costruire. In aggiunta, è stato costituito un [Consiglio per le questioni relative alla povertà](#), con l'obiettivo di promuovere il dialogo tra le persone con esperienza di povertà e il mondo politico, l'Amministrazione e la società. Pro Senectute continuerà a seguire da vicino tutti gli sviluppi con particolare attenzione al coinvolgimento della popolazione anziana impegnandosi in modo mirato in ogni ambito.